

◆ **Guerra d'interpretazioni sulle posizioni del governo alla Conferenza per l'energia**
Polemiche sulle dichiarazioni di Zecchino

◆ **Maurizio Pieroni, presidente dei senatori «ambientalisti»: «Se si riparla di energia pulita usciamo dalla maggioranza»**

◆ **Il titolare dell'Industria: «Mi sono soffermato sulle tecnologie per i rifiuti**
Il Paese sul tema ha deciso da tempo»

IN
PRIMO
PIANO

«Equivoco» nucleare tra Bersani e i Verdi

Il ministro parla di scorie, il «Sole che ride» legge un rilancio dell'atomo

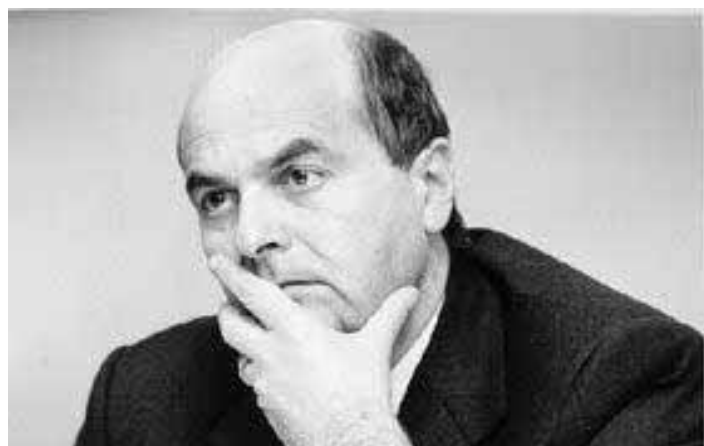
SILVIA BIONDI

ROMA Guarda chi si rivede, il nucleare. E, fuor di metafora, è proprio il caso di dire che può essere una bomba sulla maggioranza. Passati gli anni delle contestazioni di piazza e davanti alle centrali (poche) esistenti in Italia, dopo un referendum vinto dagli antinuclearisti, quando ormai siamo arrivati alla necessità di usare l'aggettivo «pulita» ogni volta che si parla di energia, ecco ricomparire l'ombra radioattiva. Lo ha fatto ieri, all'apertura della conferenza nazionale su energia e ambiente. È stato un ingresso dirompente, un tridente in pieno stile. Il ministro della Ricerca scientifica, Ortensio Zecchino, ha proposto di investire più ricerca sulla fissione nucleare. Il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani ha osservato che sul nucleare siamo stati fermi per anni e che ora ci si deve occupare di risolvere il problema dei rifiuti radioattivi e della dismissione delle centrali. Il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Pippo Ranci, ha detto senza mezzi termini che l'abbandono del nucleare è stata una «scelta altamente

drammatica». Una serie di dichiarazioni lette da molti come un rilancio del nucleare in grande stile, anche se tutti, a cominciare da Bersani si sono affrettati a precisare. «Alcuni organi di informazione mi attribuiscono una incredibile affermazione a proposito del nucleare». Così il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani è tornato, con una nota, sulle dichiarazioni a lui attribuite nel corso della Conferenza nazionale sull'energia e ambiente: «Ovviamente, come

PAROLA DI MINISTRO
«Ho parlato di tecniche di deposito La questione in Italia è chiusa»

chiunque ha potuto intendere durante i lavori della Conferenza Energia e Ambiente, ho parlato di tecnologie per la dismissione del nucleare e mi sono riferito, quanto alle visite da fare in Francia e in Spagna, alle tecniche di deposito delle residue scorie radioattive. Sul nucleare il paese ha già deciso, anticipando orientamenti che sono in discussione in molti altri paesi». La lettura nuclearista delle



Il ministro dell'Industria Bersani

Casasoli/A3

parole di Bersani e Zecchino aveva sollevato lo sconcerto delle associazioni ambientaliste. E dei Verdi. «È bene che Zecchino e Bersani lo abbiano ben chiaro, come pure devono averlo ben chiaro i Ds e il Ppi - ha detto il presidente dei senatori Verdi, Maurizio Pieroni - se si riparla di nucleare, i Verdi se ne vanno subito dalla maggioranza». Gli fa eco il portavoce del Sole che ride, Luigi Manconi, che per l'occasione rispolvera lo slogan di tante battaglie, «Nucleare, no grazie».

Ironico, Manconi si augura che «Bersani e Zecchino possano continuare a vivere in siti non ombreggiati dalle centrali nucleari» e constata che «i nuclearisti, come abbiamo sempre sospettato, non demordono mai».

La conferenza sull'energia e ambiente, in cui si è parlato ovviamente di tante altre cose, tra cui gli impegni in materia derivanti dal protocollo di Kyoto (20 miliardi di costi in 14 anni, secondo le stime del ministro all'Am-

biente Edo Ronchi per tenerli fede) e la nascita di un patto volontario tra istituzioni e associazioni per coniugare, come ha ricordato Bersani, «le ragioni dello sviluppo energetico con quelle della tutela dell'ambiente», è diventata teatro di una discussione che sembrava ormai superata.

«Abbiamo iniziato a discutere sulle linee di indirizzo per il sito nazionale - ha detto Bersani -. E per quanto riguarda lo smantellamento l'Enel ha costituito una società ad hoc». Dopodiché il ministro, che sa di dover affrontare una forte battaglia ambientalista e sociale nel momento in cui quel sito avrà nome e cognome, si è concesso una battuta: «Dovremmo organizzare dei pullman in Francia e Spagna per far vedere come si vive tranquilli accanto ai siti di stoccaggio dei rifiuti nucleari».

Ma più che Bersani, è stato Zecchino a far scattare l'ira dei Verdi. Il ministro della Ricerca scientifica ha insistito: «La ricerca deve prestare attenzione al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti radioattivi, senza trascurare però la possibilità di giungere a reattori di fissione sicuri come quelli progettati da Rubbia».

Assistenza 730 Finisce obbligo per le imprese

■ **Addio all'assistenza fiscale da parte delle imprese. Un decreto legislativo che verrà presentato venerdì al Consiglio dei ministri prevede infatti l'abolizione dell'obbligo per le imprese (con più di 100 dipendenti) di fornire l'assistenza fiscale ai propri dipendenti che presentano il 730. Il decreto sulle «disposizioni correttive e integrative del d.lgs. n. 241 del 1997 concernenti la revisione della disciplina dei centri di assistenza fiscale» venerdì verrà esaminato dal governo solo in via preliminare ma, quando diverrà operativo, renderà praticamente l'assistenza fiscale solo facoltativa, modificando il testo della normativa attuale secondo il quale, invece, dal prossimo anno l'obbligo dell'assistenza fiscale sarebbe stato esteso anche a tutte le imprese con più di 20 dipendenti. A dare una mano ai contribuenti resteranno quindi soltanto i Caaf (centri autorizzati di assistenza fiscale) che comunque - secondo quanto più volte riferito dalle Finanze - ora compilano la gran parte dei 730 che arrivano al Fisco. Quanto ai costi, non dovrebbe cambiare nulla: vale a dire che chi presenta la dichiarazione correttamente compilata non dovrebbe pagare alcuna cifra, mentre per l'assistenza fiscale a chi non ha compilato per intero il modello 730 saranno chieste l'iscrizione al Centro e una somma forfettaria di circa 50.000 lire.**

Intanto allarme da parte delle Regioni a cui mancheranno 6 miliardi dal gettito dell'Irap. La denuncia viene dal vicepresidente della giunta lombarda, Alberto Zorzoli (Fi), che oggi ha presieduto a Milano un seminario sul nuovo sistema fiscale cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le Regioni. «Per ora non possediamo dati certi sul gettito dell'Irap - ha affermato Zorzoli, che è coordinatore dell'area finanziaria della Conferenza Stato-Regioni - e si è ancora fermi alla previsione fatta dal ministero delle Finanze nel luglio scorso».

Rottamazione frigo e pc al via nel '99

■ **Conto alla rovescia per la rottamazione di frigo, lavatrici, lavastoviglie e condizionatori, personal computer e televisori. Da questo nuovo mercato, che nascerà nel '99, sono in arrivo 2.000 posti di lavoro, un incremento produttivo di 200 miliardi l'anno, provenienti in egual misura dallo smaltimento e dalle vendite. Queste le stime della riconversione ecologica del parco degli elettrodomestici italiani, secondo le cifre contenute nell'ultima bozza dell'accordo di programma tra i ministri dell'Ambiente e dell'Industria, l'industria italiana del «bianco» e dell'informatica, Anie, Anci, Regione e Federambiente. L'intesa, che dovrebbe partire all'inizio del '99 per gli elettrodomestici «bianchi» e dalla metà dell'anno per i pc e tv, mira a riorientare il mercato verso modelli energeticamente più efficienti. Nel primo biennio dell'accordo chi acquista a prezzo scontato, con gli eco-incentivi, un nuovo elettrodomestico in cambio del vecchio, dovrà pagare un sovrapprezzo di 36.000 lire per frigoriferi, congelatori e surgelatori e di 21.000 per lavatrici e lavastoviglie. Per computer e tv il sovrapprezzo verrà eventualmente definito a giugno del prossimo anno. Queste risorse serviranno a finanziare i costi di gestione dei beni durevoli di smessa a carico di produttori. Intanto, dopo la prima giornata di esame della Finanziaria a Palazzo Madama, sembra probabile che il Senato rimetta il relatore al disegno di legge collegato, Paolo Giarretta (dei Popolari) e il presidente della commissione Bilancio, Romualdo Coviello (anch'egli dei Popolari), a fare il punto della situazione. «Alla Finanziaria si apporteranno solo approfondimenti e piccole modifiche - annuncia Coviello - e maggioranza e governo si coordineranno nel valutare gli emendamenti. Sul tavolo, fra le varie cose, c'è la revisione della Carbon Tax che risulta troppo elevata per la parte relativa al metano per autotrazione».**

Ciampi vuole cancellare la golden share

Privatizzazioni, il Tesoro stringe i tempi per la definizione delle nuove regole

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Sulle nuove regole per le privatizzazioni il superministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi stringe i tempi: domani il Consiglio dei ministri deciderà se per procedere al varo del testo unico messo a punto dall'allora sottosegretario Filippo Cavazzuti si debba procedere per via «normale», con un disegno di legge delega da presentare in Parlamento, oppure se accelerare l'iter, ovvero inserendo il provvedimento direttamente nel cosiddetto «collegato ordinamentale» alla Finanziaria in discussione al Senato. Se si sceglierà questa seconda strada i tempi saranno più ristretti: saranno ridotte anche le possibilità di intervento da parte del Parlamento e delle forze politiche sul testo Cavazzuti (che pure conterrà qualche modifica, e non certo in senso «dirigistico»). L'idea che si è fatta strada al Tesoro è quella di fare comunque molto in fretta, per far sì che le nuove regole per le dismissioni siano pronte per la prossima tor-

IL MINISTRO CIAMPI
L'obiettivo perseguito è la riduzione del potere dell'azionista pubblico



nata di privatizzazioni.

Nel testo, così come è stato messo a punto e limato dagli esperti del ministero di Via Venti Settembre, in effetti viene fortissimamente ridimensionato il potere della golden share all'azionista pubblico. L'articolo prevede in particolare che si proceda alla revisione e all'eventuale abrogazione delle norme che consentono all'azionista pubblico (lo stesso Tesoro) di esprimere un «gradimento» (o uno sgradimento) nei confronti di possibili nuovi soci e di fissare limiti al controllo di quote di pacchetti azionari. Rispettando le indica-

zioni dell'Unione Europea, il testo stabilisce che la golden share possa essere esercitata solo temporaneamente, e dovrebbero essere immediatamente abrogate (all'entrata in vigore del provvedimento) delle norme che consentono allo Stato di nominare componenti degli organi sociali delle società privatizzate o i controlli della Corte dei Conti. Abolito anche il diritto di prelazione del Tesoro in caso di cessione di partecipazioni.

Non tutti, nelle forze di maggioranza, sono convinti dell'opportunità di andare a un'approvazione accelerata del provvedimento. Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds, chiede che la norma sulla golden share nelle società privatizzate «vada discussa approfonditamente». Turci dichiara di non conoscere la versione finale del testo, ma puntualizza che «in tema di poteri speciali mi sembra ci sia una delega troppo ampia al governo senza criteri direttivi. Spero che questa sia l'occasione per ridiscutere un tema di fondo: che tutte le imprese di proprietà pubblica,

IL PREMIER D'ALEMA
«Privatizzare sì, ma senza consegnare monopoli a privati per pochi soldi»



anche quelle per cui la privatizzazione non è prevista a medio-breve termine, debbano restare sotto la responsabilità del ministero del Tesoro».

E sull'argomento privatizzazioni si è espresso ieri anche il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Il governo è intenzionato a procedere, ha detto D'Alema intervenendo alla conferenza nazionale sull'energia, ma a patto che le dismissioni siano accompagnate da regole precise. «Vogliamo continuare a privatizzare, ma senza correre il rischio di consegnare monopoli pubblici in mano a privati per po-

chi soldi, costituendo posizioni non accettabili. Non vogliamo consegnare delle rendite, ma favorire la competizione tra le imprese». E per farlo, bisogna prima liberalizzare, stabilendo contemporaneamente le regole, e poi vendere. «Ci interessa innanzitutto la liberalizzazione dei mercati - ha detto - poi le regole e le garanzie per i cittadini e gli utenti, e quindi, infine, anche le privatizzazioni. Invertire questi procedimenti può essere rischioso». Per D'Alema i processi di liberalizzazione e di privatizzazione possono dare risposte positive sul fronte dello sviluppo e dell'occupazione. Ribadito l'impegno del governo per le privatizzazioni («proseguiamo come dimostrato dai recenti processi bancari che hanno avuto successo sul mercato», ha detto riferendosi alla Bnl), si è quindi soffermato sul settore elettrico. L'auspicio è che dal processo di liberalizzazione «arrivi un'elettricità che costi di meno, che sia garantita a tutti, soprattutto nel Mezzogiorno, e migliore nella qualità del servizio».

Il mattino ha l'oro in bocca.



Dal 28 novembre in edicola *il genio.*

l'U
L'occasione colt

